

bill al fine di ottenere per loro figli la possibilità di ricevere un insegnamento religioso nelle condizioni più favorevoli.

Come non vedere in questo irrigidimento della Chiesa francese una indicazione alla missione di Coty? Il governo francese ha un disperato bisogno di aiuto per risolvere il dramma algerino senza perdere l'Algeria. Le gerarchie ecclesiastiche hanno insomma precisato, con molta diplomazia, ma abbastanza chiaramente, non lasciare dubbi, che la questione di un eventuale appoggio vaticano al governo francese deve essere risolta in Francia cominciando col rivedere, ad esempio, il problema scolastico.

E' a questo proposito quindi che si è parlato di un probabile concordato fra la Santa Sede e l'Algeria. Deciso a risolvere una volta per tutte questa ed altre spinose questioni. E' anche a questo proposito che il segretario nazionale del Sindacato degli insegnanti ha scritto recentemente: «Dietro questa manovra si profilano ragioni di politica interna ed estera. All'avvicinarsi del nuovo dibattito sull'Algeria all'ONU potrebbe venir rilanciata l'idea di un concordato perché l'appoggio del Papa è determinante nell'atteggiamento delle repubbliche dell'America Latina alle Nazioni Unite. E' dunque anche la questione algerina a motivare l'inizio di una «avventura».

Per conto nostro non crediamo che la missione di Coty si spinga così avanti nel rinunciare ad una tradizione laica di cui la Francia è giustamente ed estremamente gelosa; tuttavia la sua visita in Vaticano potrebbe costituire il primo e necessario passo di una revisione generale della situazione esistente in Francia fra lo Stato e la Chiesa, la premessa di un futuro ritorno dello Stato francese nelle braccia della Chiesa di Roma.

In realtà, come abbiamo avuto occasione di rilevare, il Vaticano ha la possibilità solo che lo voglia di esercitare una formidabile pressione sull'attuale vita politica francese, sia attraverso le sue diocesi e missioni in Algeria, in Africa Equatoriale e in Madagascar, sia attraverso gli Stati dell'America Latina presenti nelle Nazioni Unite. Uno dei colpi più severi alla guerra colonialista in Algeria è venuto, com'è noto, da parte cattolica mentre nel prossimo dibattito dell'ONU previsto per ottobre, i francesi potrebbero trovarsi privati dell'appoggio indispensabile dei paesi dell'America Latina. Coty e Pineau dunque dovrebbero questuare un atteggiamento meno ostile del clero alla loro politica di «presenza francese» in Algeria e preparare il terreno per i futuri dibattiti alle Nazioni

Unita senza dimenticare i «consigli revisionisti» dell'Episcopato francese o offrendo l'incondizionato appoggio della Francia alla costituzione di quell'Europa caldeggiata dal Vaticano.

Come poi si possa conciliare l'Europa atomica con la condanna dell'impiego delle armi nucleari, il mantenimento del colonialismo con la condanna del colonialismo stesso, sono misteri per noi insondabili.

Ma «le vie del Signore sono infinite» e persino un laicissimo Pineau ha finito per crederci da quando ha visto nel febbraio scorso, dopo una prima visita in Vaticano, i paesi dell'America Latina e l'Italia abbracciare la politica francese in Algeria. E forse, per questo che anche i circoli conservatori francesi, sin qui trititati dall'attitudine «disfattista e antifrancesca» dei cattolici in Algeria, hanno deciso di chiudere un occhio sul vanto di Coty in Vaticano, e anzi, come ha fatto il Figaro, hanno avuto un sospiro di sollievo apprendendo che la crisi di governo in Italia non ritardava la partenza del Presidente della Repubblica francese: «L'Algeria vale bene una messa» soprattutto da quando è risultata ricchissima di petrolio.

AUGUSTO PANCALDI



Nella clinica Sanatrix, dove è ricoverato dal giorno del suo ritorno dalla Cina per essere curato da una grave forma di tubercolosi, Curzio Malaparte è stato colpito ieri mattina da un improvviso collasso cardiaco. Frontalmente assistito dai medici, dai familiari e dagli amici, Malaparte, cui per parecchie ore era stato somministrato l'ossigeno, si è ripreso e nel pomeriggio la crisi poteva dirsi superata. Auguriamo all'illustre scrittore, a nome dei nostri lettori, una rapida e completa ripresa.

# PER LA CESSIONE IMMEDIATA DEGLI ESPERIMENTI E PER UN DISARMO ATOMICO

## Un passo del Movimento italiano per la pace presso le ambasciate dell'URSS, Inghilterra e USA

### La risposta dell'ambasciatore Kosyrev conferma le recenti iniziative sovietiche

### La nuova divisione nucleare "Pentomic", è stata messa a punto negli Stati Uniti

In occasione del 12° anniversario della fine della seconda guerra mondiale una autorevole delegazione del Movimento italiano per la pace, composta da S. E. Saverio Brigante, dalla prof. Ada Alessandrini, on. Giacomo Calandrone, on. Andrea Gaggero, on. Vincenzo La Rocca, on. Giorgio Marzola, prof. Mario Montesi, Celeste Negarville, dott. Giovanni Pirelli, Leonida Repaci, on. Raffaele Sciorilli Borelli, on. Raffaele Terranova, ha consegnato ieri alle ambasciate dei tre Paesi produttori di armi atomiche e termonucleari, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica, un messaggio, che traendo spunto dalla circostanza, invoca l'adozione di un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari, primo decisivo passo verso un accordo più generale che metta al bando le armi atomiche.

All'ambasciata britannica la delegazione è stata ricevuta alle 11.30 dal primo segretario signor Edmonds che ha assicurato i rappresentanti del Movimento della pace che avrebbe trasmesso il messaggio al suo ambasciatore, assente per precedenti impegni, e si è unito al voto del Movimento della pace per il prossimo accordo sul disarmo.

Allo stesso tempo il governo sovietico ha sottoposto alla approvazione degli altri governi una «Dichiarazione» sulle misure per rafforzare la pace generale e la sicurezza dei popoli. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, il messaggio è stato consegnato al primo segretario della difesa Wilson e l'ammiraglio Radford, capo degli stati maggiori riuniti, hanno dichiarato che l'esercito degli Stati Uniti è ormai equipaggiato in funzione della guerra atomica e che, pertanto, è ormai inconcepibile che una guerra possa essere combattuta con le «vecchie» armi, cioè con le armi della seconda guerra mondiale.

## NUOVI PARTICOLARI SULLA FUGA DEI GERARCHI EMERGONO AL PROCESSO DI PADOVA

# Mussolini si arrese sbigottito e tremante a due partigiani completamente disarmati

### "I valori che detenevano i gerarchi fascisti finirono in mille rivoli", afferma il giornalista Lanfranchi - Tempestoso colloquio fra il "duce" e Buffarini Guidi

(Dal nostro corrispondente) PADOVA, 8. — Il processo per l'oro di Donno è come un fiume in piena, che sulle acque schiumose trascina rotti e detriti e si apre un suo corso originale e capriccioso ma grado tutti i più volentieri tentativi di arginarlo.



La delegazione dei partigiani della pace a colloquio con l'ambasciatore sovietico. Da sinistra: lo scrittore Giovanni Pirelli, l'ambasciatore Kosyrev, on. Calandrone, on. Terranova, S. E. Saverio Brigante, on. La Rocca (coperto), il sen. Negarville e il sen. Marzola

di una volta ha presentato proposte concrete per la riduzione delle forze armate, la cessazione degli esperimenti termonucleari e la totale interdizione delle armi atomiche. Purtroppo queste proposte sono state finora respinte. Tenendo conto che le potenze occidentali oggi non sono pronte ad un accordo generale, e nell'intento di fare tutto il possibile per smuovere la causa del

disarmo dal punto morto in cui si trova, il governo sovietico ha presentato in questi giorni nuove proposte per delle misure parziali al Sottocomitato della Commissione dell'ONU per il disarmo. Al tempo stesso il governo sovietico ha sottoposto alla approvazione degli altri governi una «Dichiarazione» sulle misure per rafforzare la pace generale e la sicurezza dei popoli.

## L'OPPOSIZIONE DELLE CAMPAGNE E' ALL'ORIGINE DELLA CRISI

# Le organizzazioni dei contadini chiedono la esclusione dei liberali dal governo

### Presenza di posizione comune dell'Alleanza contadina e della Confederazione - Il giudizio della Federmezzadri - Le parole d'ordine per la settimana della riforma agraria

La crisi del governo è stata ampiamente commentata dalle organizzazioni contadine e quella che è stata la base dell'attuale crisi sia il tentativo condotto dal governo per affossare il principio della «giusta causa permanente». A questo proposito la segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini, quella della Confederazione hanno emesso un comunicato comune nel quale rilevano come «nell'Assemblea nazionale per la riforma agraria, che si è tenuta nei giorni scorsi a Firenze, per iniziativa delle organizzazioni aderenti alla Confederazione, all'Alleanza Nazionale dei Contadini ed alla Associazione nazionale delle cooperative agricole, era stato autorevolmente affermato che non si può, ormai, governare l'Italia contro i contadini. A poche ore dalla conclusione

di quella grande assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 1000 delegati di tutte le categorie di lavoratori e di piccoli produttori agricoli di ogni parte d'Italia. In caduta del governo Segni è venuta a dare una pronta e significativa conferma di quella affermazione.

Tutti gli osservatori politici hanno dovuto riconoscere che l'opposizione contadina — che già aveva determinato la crisi del quadripartito, con l'uscita del Partito repubblicano dalla coalizione — ha avuto una parte decisiva nella caduta di un governo, qualificato sempre più chiaramente in senso antidemocratico nel vano tentativo di affossamento della giusta causa permanente.

## Al 13° giorno di sciopero nel Polesine il fronte agrario comincia a sfaldarsi

### Firmati numerosi contratti — I lavoratori della C.I.S.L. e della U.I.L. partecipano compatti alla lotta — Tragica morte di un compagno

(Dal nostro corrispondente) ROVIGO, 8. — Da tredici giorni, gli 80 mila braccianti polesani sono in sciopero generale, che da oggi è stato proclamato ufficialmente indeterminato per pregare gli agrari, dopo che i loro dirigenti hanno rotto le trattative iniziate in prefettura due giorni or sono.

Questa sera lo sfaldamento del fronte agrario con la firma di numerosi contratti da parte di singoli agricoltori appariva evidente in diversi centri del Polesine. Vane sono state le manovre di accordo comunale basate su un accordo paterechiano scosso dalla C.D. nei giorni scorsi tra la C.I.S.L. e l'Associazione bonomiana dei coltivatori diretti per rinviare attraverso una tregua che favorirebbe gli agrari ogni

questione al 29 settembre prossimo quando le campagne spoglie non darebbero ai lavoratori nessuna possibilità di rivalsa sugli agrari. I lavoratori della C.I.S.L. e della U.I.L. sono sempre più uniti e partecipano con entusiasmo alla lotta anche nei centri dove sono numericamente forti. Tipico è il caso di Lendinara. Dopo l'accordo paterechiano C.I.S.L.-Bonomiana 50 lavoratori della C.I.S.L. hanno abbandonato il loro dirigente comunale e si sono uniti nel comitato di agitazione della C.D.L. distinguendosi nei picchetti di sorveglianza sullo sciopero. Ancor più significativo il caso di Pettorazza ove la C.I.S.L. conta 440 iscritti e la U.I.L. un altro centinaio. Qui lo sciopero registra il 95% di astensioni dal lavoro, percentuale che nessun dirigente sindacale si sarebbe mai aspettato in un paese dove la DC domina in tutti i settori della vita amministrativa.

## PROCLAMATO DAI TRE SINDACATI

# Sciopero dell'industria nella provincia di Treviso

### Per la perequazione salariale con le zone analoghe

TREVISO, 8. — I lavoratori dell'industria della provincia di Treviso scenderanno in sciopero dalle ore 0 alle ore 24 di domani. Così hanno deciso le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL dopo che l'Associazione fra gli industriali non si è degnata nemmeno di rispondere alle richieste da tempo formulate e tendenti ad adeguare il salario dei lavoratori trevigiani a quello delle altre province che presentano analoghe caratteristiche sociali, economiche e produttive.

Su linee analoghe si sono mossi i discorsi di Veronesi, che si è pronunciato per la permanenza dei socialisti nel movimento per la pace, di Locorotondo per quanto concerne la fine dell'unificazione verso Saragat come anche verso altri gruppi del PSDI, di Dario Valori, della direzione. Valori ha definito incombabile l'abissale creata tra il PSI e la socialdemocrazia: per il PSI, funzione del socialismo in Italia è la lotta contro lo Stato borghese, per il PSDI è la lotta al comunismo. La collaborazione con i comunisti per modificare la società e i rapporti di classe in Italia è indispensabile. Liberati dalla palla di piombo della unificazione, chiariti i rapporti del PCI, il PSI deve riprendere l'iniziativa politica, proclamando che non vi sono nemici a sinistra e vi è un solo nemico a destra: la D.C., come espressione della destra economica.

## LA CRISI DI GOVERNO

(Continuazione dalla 1. pagina) ficazione deve essere chiuso per molto tempo, e l'unificazione non oggi farsi solo con il rientro di tutti i socialisti nel PSI. L'usu ha altri rilevato che la polemica nei confronti del XX Congresso del PCIS e dei fatti di Treviso, appare però disperata. I due partiti, ormai fatiscente, rischia di far cadere il PSI nell'anticomunismo di Saragat e Fanfani.

TOKIO, 8. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Taipei, il vice ammiraglio americano Stuart Ingersoll ha rivelato che i «primi elementi» di alcuni reparti formati di missili atomici Matador sono già arrivati a Formosa e sono stati posti agli ordini del gen. Fred Dean Gustaf, interrogato a sua volta dai giornalisti. Si è limitato a dire che altro materiale e altro personale militare giungeranno a Formosa negli Stati Uniti e che il reparto atomico «sarà mobile» e che la portata dei missili Matador è di «parecchie centinaia di miglia».

## Impazzito uccide un carabiniere spara alla figlia e si toglie la vita

### Un intero paese in stato di assedio dopo il sanguinoso conflitto a fuoco — Anche un maresciallo ha riportato una grave ferita

PAVIA, 8. — Una tragedia della follia è scoppiata improvvisamente nel pomeriggio a Garlasco, tranquilla cittadina della provincia di Pavia, che provvedeva ad avvertire i carabinieri, subito accorsi e che, pistole in pugno, hanno intimato al folle di arrendersi come carabiniere: un rimasto ucciso, un sottufficiale ferito. Il folle ha quindi rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.

Contro queste minacciose manovre prende oggi posizione l'organo del Partito comunista cinese, il Germinigbao, con un energico articolo di fondo, in cui si afferma che il trasferimento di armi atomiche a Formosa non avrà alcun effetto sulla volontà del popolo cinese di liberare l'isola e di riconquistarla con la madre patria.

Autore della follie impazzita è stato il 68enne Giuseppe Fornasini. Nel pomeriggio, poco oltre la sua abitazione in via Scabroso 32, il Fornasini ha incontrato la figlia Battistina di 23 anni. Non era ancora per qual motivo egli abbia improvvisamente lasciato partire dalla pistola che recava con se un colpo, raggiunto la ragazza al fianco, mentre questa, scorto il padre armato, si era voltata per darsi alla fuga.

Ma l'invio di missili atomici a Formosa, nota il Germinigbao, ha anche altri scopi: innanzitutto quello di neutralizzare gli elementi del «Kuomintang» favorevoli ad una «servitù» con il governo di Pechino. La campagna per liberare pacificamente Formosa ha avuto profonde ripercussioni tra gli stessi seguaci di Cian Kai-shek, ha messo a disagio Washington; perciò il governo americano ha deciso di stringere la sua morsa.